

El segundo volumen está íntegramente dedicado al texto crítico de la obra y a su traducción al gallego. Gutiérrez Carou nos propone una minuciosa edición crítica del texto italiano, para la elaboración de la cual se ha servido no únicamente de las dos primeras ediciones realizadas en vida del autor (Colombani y Zanardi) y del único manuscrito hasta hace poco conocido, sino también de los materiales inéditos del Fondo Gozzi. Presentado en 2004 por Fabio Soldini y conservado hoy en la Biblioteca Marciana de Venecia, el Fondo Gozzi contiene, entre otros documentos de relevancia —dos prefacios descartados por el autor, un esbozo primerizo del drama— una versión de *Turandot* previa a la definitiva que resulta de utilidad para reconstruir el proceso creativo del dramaturgo. El texto presentado por Carou toma como punto de partida la edición de Colombani, optando por no corregir los errores y vacilaciones atribuibles a Gozzi (salvo que éstos impidan la legibilidad del texto), y registra pormenorizadamente los puntos de divergencia que se detectan entre las dos primeras ediciones de la obra y los dos manuscritos conservados. El editor anota, asimismo, la naturaleza de las correcciones que

resultan apreciables en el segundo texto manuscrito, indicando si éstas son autógrafas o heterógrafas (trazadas por una mano distinta a la del autor), y si han sido hechas con la misma tinta o con tinta de otro color, lo que podría indicar fases de revisión sucesivas.

El tomo concluye con una versión gallega de la fábula gozziana —*Turandot. Conto teatral chinés traxicómico en cinco actos*— en la que Gutiérrez Carou observa de cerca tanto los contenidos como las formas del texto original. La traducción respeta la distribución en prosa y verso del texto gozziano; adapta su métrica mediante el uso de endecasílabos blancos con algún heptasílabo; distingue tipográficamente las intervenciones italianas de las dialectales (en el original) y también los fragmentos pautados (sin diálogo explícito) de la *commedia dell'arte*. Con ella, Carou enriquece el alcance del texto gozziano dándole una nueva voz y poniéndolo a disposición del lector en esta edición completísima en su conjunto, útil instrumento de referencia para un acercamiento al estudio de esta obra y de su autor.

*Elena Carbonell Graells*

Miquel EDO

*Luigi Pirandello*

Madrid: Editorial Síntesis, 2007

Nell'ambito di un progetto marcatamente didattico, la casa editrice Síntesis propone al lettore spagnolo e, in modo particolare, agli studenti universitari una lettura dell'opera di Luigi Pirandello. Questo volume è stato preceduto da altre monografie di italianistica, sia dedicate a singoli autori, come quelle su Calvino o Manzoni, sia a temi più generici quali il Neorealismo. Ne è stata affidata la stesura a Miquel Edo, docente d'Italiano all'Universitat Autònoma de Barcelona e

traduttore allo spagnolo de *Il fu Mattia Pascal* per i tipi di Cátedra nel 1998.

Seguendo un criterio cronologico, la divisione in capitoli mostra una figura di Pirandello in formazione e tiene a sottolineare due momenti ben distinti all'interno della sua produzione, legati al genere preferito in ciascuno di essi: il primo, dall'infanzia e la prima gioventù fino alle prime prove come scrittore, si incentra sulla sua attività di narratore; il secondo è segnato dalla svolta che segnò nella sua

carriera il grande successo dei *Sei personaggi in cerca d'autore* che significò la sua partecipazione al rinnovamento del teatro a livello internazionale. Le varie opere, dunque, vengono contestualizzate nelle caratteristiche personali che l'autore imprime ai generi e lette in una prospettiva tematica che cerca di illuminare i concetti chiave per la comprensione dell'intera produzione.

Nel caso della narrativa, l'analisi si sofferma sulla messa in crisi della religione e della ragione, che sfocia nella labilità identitaria, la quale ora si risolve nella moltiplicazione, ora nella frammentazione dell'io ed è di volta in volta illustrata attraverso le immagini dello specchio, l'ombra, il doppio. Contribuiscono a completare la visione d'insieme gli interventi critici di Pirandello nei confronti della città e dell'invasione della tecnica nella vita quotidiana. Nel quadro complessivo, lo scrittore siciliano viene situato così, per le sue preoccupazioni filosofiche, in una posizione di rilievo nel panorama europeo del primo Novecento.

All'interno di questa scansione tematica, i romanzi vengono classificati a seconda dell'aspetto contenutistico dominante, mentre invece si snoda lungo tutto il capitolo l'analisi de *Il fu Mattia Pascal*, testo su cui converge ciclicamente il discorso critico e che viene messo in risalto come il romanzo più riuscito del siciliano: «Si los dobles dibujan una parábola que por diversos caminos lleva a ninguna parte, el punto de llegada no es, pues, muy distinto en las dos obras que se disputan la primacía dentro del conjunto de la obra novelística pirandelliana, y sin embargo justamente la estructura, el modo de llegar, hace mejor y más acabada *El difunto Matías Pascal* que *Uno, ninguno y cien mil*.» Assieme ai romanzi, un gran numero di novelle sostengono il discorso che analizza la narrativa e la saggistica, estraendone le teorie che stanno alla base del pensiero dello scrittore.

Le novelle sono referenti costanti anche nella descrizione dell'attività del Pirandello drammaturgo, che occupa lo spazio centrale e anche maggiore del volume. Le difficoltà iniziali, superate grazie all'aiuto di alcuni compagni e attraverso l'adattamento del dramma borghese ereditato dal naturalismo, lasciano subito spazio alle opere che lo hanno reso famoso. Moltissimi sono i drammi e le commedie citati in questo capitolo, di cui una tavola posta in appendice facilita la corrispondenza tra il titolo originale e quello tradotto.

Va detto che il modo in cui è articolato il volume tende a spostare il centro focale del discorso sul fondamentale contributo dell'attività teatrale. Anche solo dai titoli dei paragrafi in cui è suddiviso il capitolo dedicato alla narrativa sembra trasparire che il genere abbia costituito per Pirandello la sede della *pars destruens* della propria attività artistica, rivolta contro l'epistemologia dominante, la visione ottimistica del presente, le forme dell'arte. Crisi della religione, della ragione e dell'identità; critica della città, della tecnica e dell'Italia postunitaria; antiretoricismo: l'aspetto sottolineato è quello non costruttivo della sua creazione, ma questa negazione del genere così come lo si conosceva fino a quel momento viene riconosciuta dalla critica contemporanea come l'elemento rinnovatore che, in Pirandello come in tanti altri autori del primo Novecento, diede avvio all'edificazione del romanzo moderno. Questo apporto costruttivo dell'opera pirandelliana alla narrativa europea risulta forse sottovalutato per l'ampia attenzione dedicata alla drammaturgia, giustificabile per il fatto che l'interesse per il siciliano in Spagna dipende in primo luogo dal suo teatro.

L'ultima sezione, infatti, è dedicata alla fama conquistata da Pirandello, con particolare attenzione al teatro ed al significato che esso assunse in Spagna. Dopo un documentato elenco dei successi riscossi

da alcune opere entro i confini italiani, l'autore si sofferma sulla disuguale ricezione di esse, fuori e dentro l'Italia stessa, anche dopo il riconoscimento di critica e pubblico. Ampio spazio è dedicato anche ai suoi critici, difensori e non, suoi contemporanei e di generazioni posteriori e ai suoi continuatori. Per quanto riguarda la Spagna, l'analisi comprende le prime rappresentazioni a Barcellona (che ebbe il privilegio di ricevere la visita del dramaturgo) e a Madrid, l'ambizioso progetto editoriale valenziano di pubblicazione dell'opera completa, che non arrivò a concludersi, l'asimmetrica ricezione e il confronto del siciliano con il personaggio di don Chisciotte ed il suo romanzo. Edo conclude la carrellata con il rapporto tra Pirandello e Unamuno, prescindendo

quindi dalla ricezione spagnola e catalana postuma dell'opera di Pirandello e circoscrivendo la sua dettagliata ricostruzione agli anni venti e trenta.

L'apparato paratestuale che completa il volume comprende un indice nominale con una breve nota sui personaggi storici citati, un glossario dei termini pirandelliani ed altri più genericamente teatrali, una cronologia che affianca ai dati bibliografici dello scrittore il contesto storico, letterario e teatrale. Interessanti anche le tavole riassuntive intercalate nel testo, che offrono dai diagrammi per la più facile comprensione delle diverse prospettive di analisi dell'individualità a un utile elenco degli scritti teorici sul teatro.

*Eliana Ramazzini*

DINO CAMPANA

*Cants Òrfics*

Trad. de Susanna Rafart. Pròleg de Francesco Ardolino. Palma de Mallorca: Moll, 2007

Gairebé un segle és el que ha hagut d'esperar una de les grans obres de la literatura italiana del segle XX per poder gaudir d'una traducció íntegra en llengua catalana. Els *Canti Orfici* de Dino Campana, traduïts per Susanna Rafart i prologats per Francesco Ardolino, també curador de l'edició bilingüe, ens arriben de la mà de l'editorial mallorquina Moll, dins la consolidada col·lecció Balanguera de poesia.

No és una tasca fàcil presentar al públic català un autor i una obra que han generat múltiples polèmiques i dubtoses lectures, però el prologuista supera el repte satisfactòriament amb un rigorós prefaci que repassa tant les vicissituds editorials de l'obra com els avatars personals del poeta, i ens ofereix un sintètic periple per la història de la crítica campaniana, tot qüestionant l'extensa mitobiografia que ha conduït a

lectures reduccionistes de l'obra, i limitant el pes del «boig il·luminat» en la creació poètica de Campana. Paral·lelament al procés de desmitificació, Ardolino s'encarrega de subratllar que els *Canti Orfici* no són el joc literari d'un autodidacte al marge de les escoles poètiques: els seus versos s'alcen com el compendi d'una existència lligada obsessivament a l'escriptura, una vida abocada en una única obra que l'autor situa, a consciència, com a continuadora de tota una tradició literària, fixada, reinterpretada i reelaborada en un singular engranatge líric en què música, pintura i literatura apareixen indissolublement unides. Campana traça el propi itinerari poètic i biogràfic presentant-se, des del subtítol de l'obra, com un personatge tràgic, l'últim germà a Itàlia, figura moral superior condemnada al patiment i a la mort, escenificada al final del llibre mitjançant